

A Spoleto
trionfa «Elektra» di Strauss nella regia di Kramer
Formidabile prova dei cantanti
Ieri sera «prima» di «Juke-box all'idrogeno»

A Cattolica
giornata inaugurale dell'XI edizione del MystFest
con «Il fantasma dell'opera»
L'avvio ufficiale con «Impulse» di Sondra Locke

Vedi retro



Manoscritto di Karl Marx aggiudicato per 100 milioni

Un manoscritto di Karl Marx è stato venduto all'asta ad un collezionista americano per 140mila marchi (circa 100 milioni di lire), a Marburgo, nel centro della Germania Occidentale. Il quaderno, di 40 pagine, scritto negli anni 1844-1845 quando Marx lavorava al *Capital* e alla *Critica dell'economia politica*, era stato messo all'asta dalla casa tedesca occidentale J.A. Sargard, al prezzo iniziale di 60mila marchi (oltre 40 milioni di lire), nel corso di una vendita di manoscritti che ha richiamato circa 120 collezionisti di tutto il mondo. Sempre nel corso della stessa vendita, mercoledì, una lettera di Fiodor Dostojevskij, era stata aggiudicata per 75mila marchi (circa 60 milioni di lire) mentre una lettera in latino di Martin Lutero al riformatore religioso Filippo Melanctone, del 1530, era stata venduta per 75mila marchi (circa 50 milioni di lire).

Diventerà un film la storia del fisico Stephen Hawking

Diventerà un film la storia di Stephen Hawking, il fisico britannico invalido che due anni fa ha suscitato l'interesse di tutto il mondo scientifico con le sue teorie sull'origine dell'universo. Tratta dal bestseller *Dal big bang ai buchi neri* (nella traduzione italiana), la pellicola è attualmente in produzione negli studi di Elstree, a nord di Londra. Lo scienziato, nonostante la sua invalidità che lo costringe a vivere su una sedia a rotelle, e a parlare attraverso un videoterminale, interpreta se stesso. Sul set è stato ricostruito, «millimetro per millimetro», lo studio di Cambridge in cui Stephen Hawking ha formulato le sue teorie. Su i muri ricoperti di testi scientifici spicca un manifesto di Marilyn Monroe. «Si potrebbe dire - scrive Hawking sul computer che gli permette di comunicare con il mondo - che Marilyn sia stata anche lei un modello per l'universo. Lo scienziato è affetto da una rara forma di sclerosi che lo sta uccidendo lentamente. Al progetto (che costerà quattro milioni di dollari) si è associato un altro appassionato dello spazio, Stephen Spielberg, che è tra i produttori del film.

Al restauro di Palazzo Madama

La facciata di Palazzo Madama, sede del Senato, sarà restaurata a cura della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Roma e del Provveditorato alle opere pubbliche. Lo ha annunciato il collegio dei questori del Senato, nella relazione sul bilancio interno, senza precisare l'importo dei lavori. Il fronte del palazzo, prospiciente piazza Madama, è la parte più pregevole dell'edificio quattrocentesco, rifatto nel '600 per Margherita d'Austria, ed è opera notevole di Paolo Marcellini, divisa in un gioco vario e movimentato da cornici, timpani, mensole in un gioco zone delle finestre. Il bilancio interno del Senato istituisce inoltre due nuovi capitoli di spesa: uno di 50 milioni per «pulizia e restauro di opere d'arte» e uno di 100 milioni per «acquisto di opere d'arte». È anche prevista la pubblicazione di un catalogo delle opere d'arte esistenti. Una notevole importanza è attribuita inoltre al servizio di biblioteca, al fine di una migliore utilizzazione del suo ricco patrimonio di libri, manoscritti, riviste, giornali, atti ufficiali italiani e stranieri. La biblioteca - rilevano i questori - non deve essere solo ad uso dei senatori essa deve servire la città di Roma a legarsi a quella della Camera «per costituire in qualche modo una grande biblioteca analoga a quella del congresso americano».

Cinema chiusi ieri in Puglia per sciopero dell'Anec

Le sale cinematografiche della Puglia ieri sera non hanno trasmesso film. L'iniziativa, promossa dalla sezione interregionale dell'Anec (associazione nazionale esercenti cinema) - che è affiliata all'Agis (associazione generale italiana dello spettacolo) - con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla progressiva chiusura dei cinema nella regione, è stata presentata ieri nel corso di un incontro con giornalisti. Il fenomeno - hanno spiegato il vicepresidente dell'Agis, Mario Nuzzolese, e il responsabile del gruppo provinciale esercenti cinema di Bari, Angelo Acquaviva - è provocato principalmente dalla «massiccia offerta di film» da parte della televisione ed investita tutta la regione: tra l'80 e l'89 nella provincia di Taranto ha chiuso un terzo delle sale cinematografiche, mentre in quelle di Lecce e Bari quasi la metà. Nel capoluogo pugliese inoltre è prevista in tempi brevi la soppressione di altri quattro locali, venuti a privati che intendono modificare la destinazione d'uso. Il primo a cessare la propria attività sarà in questi giorni il cinema «Oriente». Poi seguiranno il «Marion», l'«Odeon» e il «King».

MARIO PETRONCINI

CULTURA e SPETTACOLI

I romanzi di Lesbo

**Il boom della letteratura erotica al femminile
L'amore omosessuale fra donne raccontato da donne**

MONICA RICCI-SARGENTINI

BARCELONA Il sesso descritto dalle donne. Negli ultimi mesi la letteratura erotica femminile ha avuto un grande successo, per la prima volta, è stato detto, le donne riescono a trasportare il proprio universo erotico nella metafora della scrittura. Un tabù è stato infranto? Trovare una propria scrittura che evochi fantasie, desideri, ossessioni che non producano lo schema erotico maschile ma che siano espressione della soggettività femminile, sembra non essere cosa facile e non è detto che per farlo basti l'ardire di descrizioni minuziose.

Cosa succede poi quando il discorso si sposta ai rapporti fra donne? La scorsa settimana a Barcellona durante i lavori della Fiera Internazionale del Libro Femminista editrici e scrittrici lesbiche si sono scontrate proprio su questo tema. È proprio necessario che le donne scrivano libri erotici o non si rischia di cadere nello stereotipo maschile? Il fiorire negli ultimi anni di una letteratura erotica lesbica ha fatto scattare le proteste delle militanti più radicali. Lo scorso anno la casa editrice *Sheba Feminist Publishers* ha pubblicato una collezione di racconti dichiaratamente erotici dal titolo *Serious Pleasure Lesbian erotic stories and poetry*. L'iniziativa ha provocato la reazione di molti gruppi lesbici ma è anche stata un innegabile successo editoriale. Il libro è andato a ruba fra le polemiche: «Abbiamo pubblicato *Serious Pleasure* - racconta Sue O'Sullivan - responsabile della *Sheba* - perché sapevo che c'era attesa e desiderio. Le donne inglesi, infatti, compravano libri erotici americani che parlavano esplicitamente di rapporti lesbici, di lussuria, di desiderio. Era tempo di dare alla stampa un libro inglese e lo pubblicammo nel giugno dello scorso anno. La risposta fu incredibile: dopo pochi mesi era già esaurito e abbiamo dovuto ristamparlo. Il libro ha creato anche molte controversie soprattutto fra le donne lesbiche. D'altro canto noi delle edizioni *Sheba* eravamo interessate ad esplorare il terreno della sessualità e non in un modo ristretto, delimitando il comportamento di una lesbica. Siamo stanche di sentire che non possiamo fare alcune cose perché sono cose da eterosessuali e di essere accusate di produrre pornografia. All'inizio ci siamo risentite

ma poi abbiamo deciso che se proprio vogliono chiamarla pornografia, la chiameranno così, non ci importa». Per Sheila Jeffries, inglese, fondatrice del *London Lesbian Archive* e del *London Lesbian History Group*, non è necessario e soprattutto non è auspicabile pubblicare libri erotici: «Io non credo che le donne lesbiche abbiano bisogno di lezioni sessuali, ho visto libri orrendi, sadomasochistici, offensivi. La pornografia mette in pericolo la nostra vita. Rischiamo di avvelenare la nostra comunità e ci equipariamo ai modelli maschilisti».

Un'altra preoccupazione è di esporsi pubblicamente al di fuori del cerchio della comunità lesbica, la paura di suscitare la curiosità del mondo circostante e di essere attaccate o denigrate.

Ma, nonostante le polemiche, questi libri esistono ed alcuni evocano anche una scrittura diversa, altra, molto lontana dallo schema erotico maschile, dolce ed esplicita allo stesso tempo. Una scrittura fatta di passione e di emozioni profonde. Lo scopo però rimane quello di poter leggere e comunicare una sessualità che finora era rimasta sepolta nel privato. Scrive Tee Corinne nella prefazione al suo libro *Dreams of a woman who loved sex*: «Ho cominciato a scrivere racconti erotici perché volevo storie in cui non ero costretta a cambiare i pronomi e i generi dei protagonisti; storie in cui non mi sentissi offesa o imbarazzata dalle azioni dei personaggi. Volevo racconti di sesso che mi incoraggiassero a sentirmi a mio agio con me stessa; del materiale che fosse dolce e appassionante».

Fra le scrittrici, però, non tutte sono dello stesso parere alcune privilegiano l'aspetto erotico, altre il racconto in cui la parte erotica è soltanto uno degli aspetti della storia. Fra queste ultime Diane Biondo, 34 anni, lavora per *The women bookclub* e ha scritto un racconto in *Serious Pleasure*. «Il sesso è uno degli aspetti della vita - dice Diane - e credo che per noi sia importante scrivere di tutto. Per esempio il mio racconto parla di una donna che si è appena lasciata con la sua ragazza e si sente perduta, decide quindi di avere un'avventura e l'esperienza si rivela terribile. Ecco, per me quel racconto non parla di sesso ma di



Saffo in un dipinto di Antoine Jean Gros

«Le parole della nostra passione»

BARCELONA Come si può esprimere un corpo di donna nel linguaggio odierno? Come modellare il fluire della scrittura in modo da tirare fuori il piacere e la passione femminile? Nicole Brossard, poetessa e scrittrice canadese, ha dedicato la sua vita a cercare di esprimere, nella scrittura, il desiderio del singolo corpo di chi scrive. La casa editrice *Estro* ha recentemente pubblicato una collezione di saggi scritti fra il 1975 e il 1985 dal titolo *Lettera Aerea*, un libro che ha a che fare, come dice l'autrice, «con le lingue, la creatività, la coscienza femminista, le emozioni e il corpo lesbico». Una sorta di autoanalisi della propria scrittura: «Scrivo come? Insieme a uno sguardo di donna posato su di me. O di tendere del corpo verso di lei. Se desidero una donna, se una donna mi desidera, c'è inizio alla scrittura. C'è che si mossa a scaturire, a sgorgare, a scasciarsi dal nostro isolamento».

Abbiamo incontrato Nicole Brossard a Barcellona alla Fiera Internazionale del Libro Femminista dove è intervenuta in qualità di relatrice.

Nel suo libro il linguaggio sembra essere strettamente correlato al concetto di piacere, cosa significa per lei la scrittura di genere?

Per me la scrittura è sempre stata correlata al piacere, a uno spazio ludico in cui poter esplorare. Non vedo me stessa come una testimone, piuttosto come un'esploratrice. Credo che la scrittura ci dia accesso a insospettabili parti della realtà. Per me il piacere delle parole e del forgiare la scrittura è sempre stato essenziale. Spesso, specialmente se si parte da una coscienza femminista, quando si cerca di reinterpretare il mondo ci si trova di fronte a un immaginario simbolico che è chiaramente aggressivo verso le donne, allora occorre uno sforzo per trovare una strategia all'interno della lingua, per poter forgiare la lingua alla tua prospettiva. Chiaramente mentre lo si fa, non si capisce che è una strategia, è solo un modo per adattare la scrittura a se stesso.

Secondo lei le donne sono riuscite a compiere quest'operazione di linguaggio?

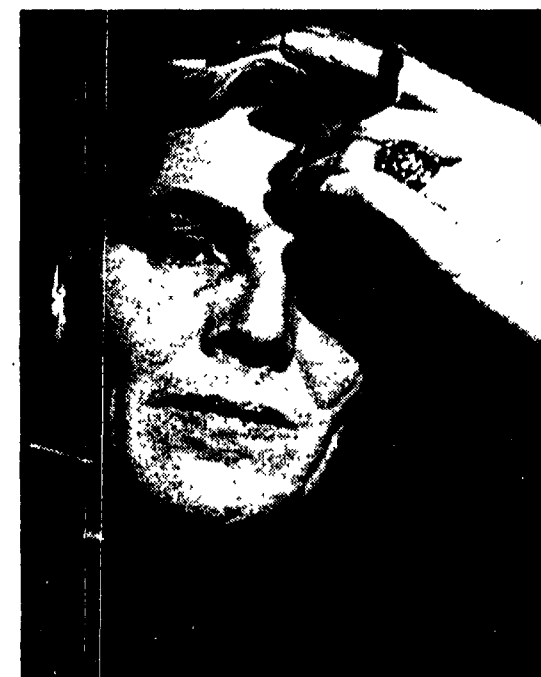
Dipende, non succede sempre, se si usa una lingua semplice, allora si è testimoni, si racconta l'esperienza delle donne e anche questo è molto importante. Io cerco di rompere l'uomo come valore universale, cerco di mettere le parole in un ordine tale che quando si incontra una parola conosciuta, già investigata dagli uomini, essa

sentimenti, di solitudine e di depressione. Non mi sono seduta a tavolino per scrivere un libro erotico, in verità ho cercato di permeare la scrittura di umorismo per dimostrare che non è così facile andare in un bar per sole donne e portarsi a letto una sconosciuta. C'è anche chi, invece, vuole descrivere proprio e soltanto scene di sesso, ma non era questo il mio scopo».

Esiste una differenza fra la letteratura erotica lesbica e quella eterosessuale? Sicuramente cambiano il livello della scrittura, le situazioni, il modo di relazionarsi ed anche le descrizioni erotiche, il corpo femminile appare per la prima volta in primo piano e viene meno la violenza spesso al centro del rapporto uomo-donna. Non c'è posto per i termini volgari, mentre le emozioni sono descritte in un linguaggio roboante che esalta i sentimenti. Lei spinge la sua lingua dentro di me, profondamente, ti raddone fuori il miele, il mio soffice orsetto dorato. Chiudo gli occhi, sorridendo, e concentro la mia consapevolezza in basso per toccare la sua lingua dall'interno, la mia clitoride è grande, turgida le piccole labbra. Lei alita fiato caldo su di me e mi penetra con una, forse due dita. Mi espando, il mio utero si muove su e giù. La sento muoversi intorno a me, toccando gentilmente le pareti. Ti conosco, donna, le dico in silenzio».

«La cosa interessante - osserva Sue O'Sullivan - è che nella narrativa erotica lesbica c'è molto umorismo. Le lesbiche sembrano essere più capaci di essere autoironiche verso se stesse. Nella letteratura etero le donne sono spesso viste come oggetti e non si scherza mai sulla figura maschile che di solito è il protagonista. Questa è una delle differenze sostanziali, penso che non ci sia differenza nelle cose che le persone fanno, sessualmente parlando. Penso che le lesbiche siano fortunate, perché anche se non sono completamente libere dai ruoli e dalle imposizioni, almeno si incontrano come donne, mentre in una relazione eterosessuale spesso tutte le ingiustizie sociali vengono portate dentro la relazione sessuale. Anche se un uomo e una donna si desiderano, non possono sfuggire al fatto che viviamo in una società sessista e che questo crea tensione per le donne. E non penso che sia un caso che le donne eterosessuali ci abbiano messo così tanto a sviluppare una letteratura erotica autonoma. Certo, c'erano state molte romanzi in cui la relazione erotica eterosessuale era descritta, ma non c'era un segno femminile. *Serious Pleasure* è stato scritto e pubblicato non per descrivere i rapporti lesbici ma per essere piacevole da leggere. È stato scritto per eccitare le lettrici.»

□ M.R.S.



La poetessa Patrizia Vicinelli

Un appello degli intellettuali per aiutare Patrizia Vicinelli: applicate la legge Bacchelli

«Salvate la poesia e chi ancora la crea»

Da Umberto Eco ad Alberto Moravia, sino ad Edoardo Sanguineti e Nanni Balestrini: decine di intellettuali hanno firmato un appello affinché per la poetessa bolognese Patrizia Vicinelli venga applicata la legge Bacchelli. Quella legge cioè che consente a intellettuali e artisti di grande merito, che si trovino in gravi difficoltà economiche, di essere assistiti dallo Stato.

STEFANO CASI

BOLOGNA. Due piccoli occhi scuri e penetranti: lo sguardo è ciò che colpisce immediatamente chi si trova a parlare, a discutere con lei. Una straordinaria energia ed una altrettanto vivace intelligenza artistica: Patrizia Vicinelli si è fatta conoscere così fin dagli anni Sessanta, quando irruppe nell'ambiente letterario della neoavanguardia con le sue opere di poesia. Adesso Patrizia sta male, molto male. I suoi amici la stanno aiutando come possono, ma non basta. Per questa ragione si è formato nei giorni scorsi a Bologna, dove la poetessa è nata nel 1943 e dove vive, un comitato per sollecitare il Governo all'applicazione della legge 440 nei suoi riguardi. Si tratta della nota «legge

Bacchelli e se la richiesta del comitato verrà accolta, Patrizia potrà vivere dignitosamente, sia pure nella precaria condizione in cui l'impetosa malattia la obbliga. Il comitato è costituito da alcuni grossi nomi della cultura italiana: Luciano Anceschi, Nanni Balestrini, Renato Barilli, Umberto Eco, Andrea Emiliani, Alfredo Giuliani, Angelo Guglielmi, Francesco Leonetti, Conetto Pozzani (il cui recapito telefonico funziona da segreteria) e per le adesioni: 051/26.32.57). Eugenio Riccomini, Edoardo Sanguineti e Vanni Scheiwiller. Le adesioni sono già fioccate spontanee e numerose: «Patrizia ha sempre vissuto del suo lavoro di scrittrice e ha dato un contributo alla cultura italiana che non può essere dimenticato», hanno scritto Alberto Moravia, Dario Bellezza, Enzo Siciliano

e Gianni Barcelloni dando il loro appoggio.

Tra gli altri intellettuali mobilitati ci sono anche Achille Bonito Oliva, Elvio Pagliarini, Gianni Scalia, Mario Schifano, Mario Spinella. Numerosi pittori si sono già mobilitati per vendere le loro opere in una sorta di lotteria il cui intero ricavato sarà devoluto per i bisogni immediati della scrittrice. Ma chi è Patrizia Vicinelli? Un caso immediato concorso di personalità della cultura italiana dimostra l'importanza della poetessa nel panorama letterario italiano, ma il suo nome è sconosciuto ai più. Patrizia, già nota nel fervido ambiente artistico del capoluogo emiliano, pubblica i suoi primi versi nella rivista di Emilio Villa "Ex" nel 1961. Poi si trasferisce a Roma, dove collabora con alcuni registi di cinema sperimentale e

dove frequenta personalità come Pasolini, Moravia, la Morante, la Maraini. Ma il suo vero exploit è nel famoso convegno del Gruppo 63 a La Spezia, nel 1965.

Edoardo Sanguineti, che ama sottolineare l'impegno sempre «al limite» della poesia, ci racconta: «La sua ricerca si è sviluppata nell'ambito della poesia vocale. Ricordo che la prima volta che la vidi ad una sua lettura era presente la grande cantante Cathy Berberian: ricordo che lei fu ammirata, oltre che dal testo, dalla incredibile qualità dell'esecuzione di Patrizia. L'opera della Vicinelli va considerata proprio così, nel suo complesso, come testo e come voce recitante». È in quell'occasione che Patrizia Vicinelli registra il suo primo disco di poesia fonetica,

edito da "Marcètré". Segue il suo primo libro, pubblicato da Roberto Lerici, col titolo "A, A, A".

Durante un lungo soggiorno in Marocco, la scrittrice lavora ad un poema visivo, "Apotheosis of a Schizoid Woman", a cui seguono "Non sempre ricordano" (pubblicato recentemente da Aelia Laelia), ed altri dischi: "Futura", "Baobab II", "Malaikovskij" il tredicesimo apostolo. Numerosissime le occasioni che l'hanno vista protagonista di letture, spettacoli, mostre di poesia visuale in tutto il mondo, dal Giappone agli Usa. «Credo che Patrizia Vicinelli sia una delle voci più importanti e significative del periodo della neoavanguardia - ci spiega Luciano Anceschi - La sua presenza è stata determinante per le ricerche sulla parola». L'opera poetica

dell'artista è il risultato (sono ancora parole di Anceschi) di un lavoro profondamente sforzato. Poetessa "maudite", Patrizia non è mai riuscita ad avvicinare il grande pubblico: alle folle ha sempre preferito i colti ambienti artistici. Ed è un peccato: la sua opera ha il raro privilegio di risvegliare in chi la ascolta le grandi prospettive di una mente aperta alle esperienze del mondo. Lasciamo a Francesco Leonetti il compito di riassumere tutto in una dichiarazione: «Patrizia Vicinelli nel suo lavoro di poeta rappresenta l'estrema virtù di linguaggio insieme al coraggio delle scelte di esperimento. Nel suo grave e doloroso stato fisico attuale, il comitato vuole che sia sentito e riconosciuto come impegno pubblico il dare a lei il modo di affrontare la difficoltà quotidiana».